

Dangerous Life – Guerra russo-ucraina: autunno 2025

 frontnieuws.com/vita-pericolosa-guerra-russa-ucraina-autunno-2025

Notizie di prima pagina

28 ottobre 2025



Credito fotografico: <https://depositphotos.com/nl>

DLa guerra russo-ucraina sembra essere stata concepita in laboratorio per frustrazione le persone con ripetizioni e paralisi analitica. I titoli sembrano circolari in un loop coreografato, persino i nomi dei luoghi.

Kaja Kallas della Commissione Europea ha recentemente annunciato, senza alcuna traccia di ironia, che il nuovo pacchetto di sanzioni europee – il diciannovesimo – è il più duro finora. Devo insistere sul grasso del mio Tomahawk con il risultato finale dell'armamentario e risolvere la guerra e vincere sotto forma di decisione a favore di Kiev, ripetendo con le grandiose affermazioni fatte di GLMRS, Leopard, Abrams, F-16, Storm Shadow, ATACM e conoscenza pratica di come equipaggiare l'equipaggiamento militare nell'inventario della NATO. Sul terreno, la Russia sta attaccando gli insediamenti di Pokrovsk e Pokrovs'ke; ha recentemente conquistato Toretsk e Tors'ke e ora sta attaccando Torets'ke. Più le cose cambiano, più rimangono le stesse.

Anche i quadri analitici applicati alla guerra sono cambiati relativamente poco, sepolti e oscurati dal vago concetto di logoramento. La parte ucraina insiste costantemente sul fatto che la Russia sta subendo perdite esorbitanti e sia sotto pressione a causa dei profondi attacchi dell'Ucraina, mentre le sconfitte dell'Ucraina sono in gran parte attribuire all'incapacità degli Stati Uniti di ampliare la propria generosità e fornire all'Ucraina tutto ciò di cui ha bisogno. Molte scuole di pensiero filo-russe riflettono questo, supponendo

che l'AFU sia sull'orlo del collasso, mentre il Cremlino è accusato di non essere riuscito a "togliersi i guanti", in particolare per quanto riguarda la rete energetica ucraina, i ponti sul Dnepr e le dighe, scrive [Big Serge](#) .

Il risultato è un tipo di guerra molto strano. Si tratta di una guerra terrestre estremamente intensa. Entrambi gli eserciti rimangono sul campo, mantenendo centinaia di chilometri di fronte ininterrotto dopo anni di sanguinosi combattimenti. Entrambi gli eserciti stanno subendo (a seconda della persona a cui lo si chiede) perdite insostenibili che dovrebbero presto portare al collasso, eppure Mosca, Kiev e Washington sono tutte (di nuovo, a seconda della persona a cui lo si chiede) colpevoli di non aver preso la guerra abbastanza sul serio. Tutto ciò è fastidiosamente ripetitivo, ed è comprensibile che nessuno vi presti più attenzione. Persino il tango diplomatico tra Trump, Zelensky e Putin, che ha offerto alcuni momenti di intrattenimento, non è riuscito a cambiare davvero la situazione in una direzione chiara.

Pochi sosterranno che il corso della guerra sia cambiato radicalmente nel 2025, ed è importante evitare la retorica stanca e stereotipata di "punti di svolta" o "collasso", o altre assurdità simili. Tuttavia, il 2025 ha visto diversi cambiamenti nella guerra, che, pur non essendo eclatanti o drammatici, sono stati comunque molto significativi. Il 2025 è stato il primo anno di guerra in cui l'Ucraina non ha lanciato offensive terrestri o operazioni proattive proprie. Questo fatto non è solo indicativo del pessimo stato delle forze di terra ucraine, ma anche la prova di come le forze armate russe abbiano trasformato quest'anno il termine "logoramento" da una parola d'ordine a un metodo per esercitare una pressione prolungata su più fronti.

Priva di iniziativa sul campo e di fronte a una lenta ma inesorabile ritirata dalle sue linee difensive nel Donbass, la teoria di una vittoria ucraina è cambiata in modo inosservato ma drammatico. Dopo anni in cui ha insistito sul fatto che avrebbe raggiunto la massima integrità territoriale – un risultato che richiederebbe una sconfitta totale e decisiva delle forze terrestri russe – l'Ucraina ha riformulato il suo percorso verso la vittoria come un processo di imposizione di costi strategici alla Russia che si accumuleranno fino a quando il Cremlino non accetterà un cessate il fuoco. Di conseguenza, il dibattito sull'armamento dell'Ucraina si è spostato dalla discussione su veicoli blindati e artiglieria – equipaggiamento utile per riconquistare il territorio perduto – a una discussione su armi a penetrazione profonda come i Tomahawk, che possono essere utilizzate per colpire le raffinerie di petrolio e le infrastrutture energetiche russe. In breve, anziché impedire alla Russia di raggiungere i suoi obiettivi operativi immediati nel Donbass, l'Ucraina e i suoi sponsor stanno ora cercando modi per farle pagare un prezzo così alto che la vittoria sul campo non vale più la pena. Non è chiaro se abbiano considerato il prezzo che l'Ucraina dovrà pagare per questo. Forse non gliene importa.

Nonostante gli sforzi dell'Ucraina per avviare una produzione nazionale, è inevitabile che le capacità del Paese dipendano in larga misura dalla generosità degli sponsor occidentali. Questo aspetto della guerra ha subito una svolta improvvisa all'inizio di ottobre, quando hanno iniziato a circolare nuove notizie secondo cui i missili Tomahawk potrebbero essere sul tavolo per l'Ucraina. I Tomahawk sono sempre stati nella lista dei desideri dell'Ucraina (poiché la lista dei desideri dell'Ucraina comprende essenzialmente tutto l'equipaggiamento militare dell'inventario combinato della NATO), ma questa è stata la prima notizia che li avrebbe presi seriamente in considerazione.

Come spesso accade, la discussione si è allontanata dalla realtà, con alcuni che hanno suggerito che il [Tomahawk avrebbe rappresentato un "punto di svolta" per l'Ucraina](#). (Dove l'abbiamo già sentito?) e gli ambienti filo-russi lo hanno liquidato come una distrazione irrilevante. C'è la tendenza a enfatizzare la qualità dei sistemi d'arma americani e a descriverli come meraviglie tecnologiche senza pari o come espedienti sopravvalutati e costosi, ma questo è generalmente improduttivo e in gran parte irrilevante rispetto alla questione in esame. Il Tomahawk è, nel complesso, esattamente come pubblicizzato, offrendo una capacità di attacco comprovata e affidabile a distanze strategiche di oltre 1.600 chilometri. In termini di ruolo, gittata e carico utile, è essenzialmente un analogo dei missili russi Kalibr (chiedo gentilmente agli appassionati di notare la frase "essenzialmente un analogo" invece di criticarmi per i diversi sistemi di guida e altri dettagli tecnici). Un tale sistema sarà sempre prezioso e migliorerebbe chiaramente le capacità di attacco in profondità dell'Ucraina.

Il "problema" dei Tomahawk non è un problema del missile in sé, ma piuttosto della sua disponibilità e della capacità tecnica dell'Ucraina di lanciarli. Il Tomahawk è tradizionalmente un missile lanciato da nave (non esiste una variante aviolanciata) con alcune nuove opzioni di lancio da terra. L'Ucraina avrebbe ovviamente bisogno di sistemi di lancio da terra, e il problema è che questi sistemi sono essenzialmente nuovi di zecca e disponibili in quantità molto limitate. Ancora più importante, l'esercito statunitense sta sviluppando queste capacità nel corso di questo decennio.

Per fornire all'Ucraina un numero significativo di Tomahawk lanciati da terra, l'esercito e il corpo dei Marines degli Stati Uniti dovrebbero sostanzialmente abbandonare i propri piani di espansione delle forze armate.

Esistono due opzioni di base per il lancio da terra dei Tomahawk. Una è il lanciatore MRC (Mid-Range Capability) dell'esercito americano, noto anche come [Typhon](#). Si tratta di [un enorme lanciatore con rimorchio e quattro tubi di lancio, consegnato per la prima volta nel 2023](#). Ha un ingombro enorme, così grande che [l'esercito ne sta già chiedendo uno più piccolo](#). richiede – e mira a dotare l'Esercito di una componente di fuoco organica per colmare il divario tra i missili Precision Strike Missile a corto raggio e i sistemi ipersonici (che ancora non esistono). Il fatto cruciale è questo: l'Esercito prevede di schierare un totale di cinque batterie Typhon entro il 2028.

Due dei quali sono stati consegnati finora. Ogni batteria, a sua volta, è composta da quattro lanciatori, il che significa che otto dei venti lanciatori previsti sono stati consegnati. Ancora più importante, entrambe le batterie attualmente operative sono già state dispiegate, [una nelle Filippine](#) e [uno in Giappone](#). Questi sistemi sono [utilizzati attivamente in esercitazioni e test](#), compresa un'esercitazione [quest'estate in Australia](#).

Il sistema Typhon consente al Tomahawk di essere lanciato da terra, ma ha un ingombro enorme.

La situazione con il sistema di lancio del Corpo dei Marines è praticamente la stessa, sebbene le piattaforme di lancio stesse non potrebbero essere più diverse. A differenza dell'ingombrante trattore-rimorchio Typhon, i Marines hanno utilizzato un [sistema LMSL significativamente più maneggevole e compatto, con lo svantaggio di avere un solo tubo di lancio invece](#) dei quattro del Typhon. La differenza non sta tanto nelle differenze tecniche, quanto nel fatto che i Marines, come l'Esercito, [non riceveranno le prime consegne prima del 2023](#), e stanno attualmente rafforzando le loro forze armate. Nel caso dei Marines, [l'obiettivo è quello di avere per costruire un battaglione](#) Tomahawk. Il contratto di produzione non è entrato in vigore prima del 2025.

Cosa significa tutto questo? Significa che, sebbene il Tomahawk in sé sia un missile perfettamente funzionante, i sistemi di lancio da terra sono così nuovi e disponibili in quantità così limitate che dotare l'Ucraina di Tomahawk richiederebbe all'Esercito o al Corpo dei Marines degli Stati Uniti di modifiche significative alla propria struttura di forze armate nel breve termine (essenzialmente entro il 2030). Questo è essenzialmente l'opposto di gran parte dell'equipaggiamento ricevuto finora dall'Ucraina: il Tomahawk lanciato da terra non è una scorta di sistemi più vecchi designati come eccedenti o idonei alla sostituzione, ma una capacità completamente nuova che viene schierata e sviluppata per la prima volta.

Questa, ovviamente, è una complicazione aggiuntiva che si aggiunge alle quantità di Tomahawk stesse. La questione della disponibilità di Tomahawk è, a seconda del contesto, sopravvalutata o sottovalutata. Gli Stati Uniti hanno circa 4.000 Tomahawk nel loro inventario (anche se metà di essi sono attualmente immagazzinati su navi statunitensi), quindi non è del tutto esatto dirlo [\(come alcuni hanno affermato\)](#) che l'America sta esaurendo queste armi cruciali. Il problema è che la produzione è relativamente [bassa \(generalmente tra 55 e 90 all'anno\)](#) e che anche campagne offensive relativamente brevi, come [i ripetuti attacchi allo Yemen](#), non possono essere riforniti. In generale, il problema non è tanto che gli Stati Uniti esauriranno i Tomahawk nel breve termine, quanto che i processi di approvvigionamento sono così lenti che [anche spese](#) relativamente piccole possono vanificare diversi anni di consegne.

Potrebbe quindi essere utile confrontare i Tomahawk con i missili ATACM già consegnati all'Ucraina. A differenza del Tomahawk, l'ATACM è un sistema [già destinato alla sostituzione](#), con il Precision Strike Missile nelle prime fasi [di introduzione](#). Gli ATACM erano anche compatibili con

sistemi di lancio che l'Ucraina già possedeva. Rispetto ai Tomahawk, gli ATACM sono quindi strategicamente molto più dispiegabili, vengono prodotti in quantità maggiori e sono più facili da schierare. Nonostante tutti questi vantaggi, gli Stati Uniti hanno [solo 40 ATACM in Ucraina](#). Anche se si riuscisse a fare pressione sull'esercito [affinché consegnasse uno o due dei suoi](#) nuovi sistemi di lancio Typhon, è difficile immaginare che più di qualche decina di Tomahawk vengano consegnati all'Ucraina: una scorta simbolica troppo piccola per sostenere una campagna offensiva prolungata nel cuore della Russia.

Pace, sponsorizzato da Raytheon

Dato che il numero di Tomahawk per l'Ucraina si misurerebbe in decine anziché in centinaia, vale la pena chiedersi se questo potrebbe effettivamente cambiare qualcosa per l'AFU al fronte. La risposta è chiaramente no a lungo termine, ma sarebbe poco saggio escludere la possibilità che anche un numero limitato di Tomahawk (diciamo, da 40 a 50 missili) possa alleviare la pressione sulle forze ucraine al fronte, se schierato correttamente. Un potenziamento a breve termine delle capacità offensive ucraine, se schierato contro le retrovie russe, potrebbe imporre un'ulteriore dispersione e razionamento delle risorse russe e ritardare temporaneamente l'emergente offensiva multiasse russa. Ciò potrebbe posticipare la perdita di posizioni chiave fino all'inizio del 2026. Tuttavia, ciò presuppone che gli ucraini si accontentino di usare i Tomahawk contro obiettivi operativi. In realtà, l'Ucraina non sembra mai resistere alla tentazione di lanciare missili contro obiettivi con scarso impatto sul fronte, come il ponte di Kerch. Il fatto che gli attacchi in profondità non siano abbinati alle operazioni a terra è in effetti una delle ragioni principali per cui gli ATACM hanno ottenuto così pochi risultati.

D'altro canto, una lamentela comune da parte russa è che Mosca abbia fatto troppo poco per "scoraggiare" gli Stati Uniti dall'intensificare la loro campagna offensiva contro l'Ucraina, sia fornendo direttamente munizioni sia fornendo sistemi di pianificazione, ISR e guida. Tuttavia, questo non coglie il punto. La Russia non ha fatto nulla di significativo per scoraggiare gli Stati Uniti, perché sia Mosca che Washington sono pienamente consapevoli che non c'è sostanzialmente alcuna necessità (da nessuna delle due parti) di uno scontro diretto. In (ragionevole) assenza della volontà di reagire contro obiettivi NATO, la Russia non può fare nulla per scoraggiare, se non mantenere le proprie capacità di ritorsione. Il problema non è che la Russia non abbia esercitato attivamente la deterrenza, ma che non potrebbe fare nulla anche se lo volesse.

Lo schema di fondo è chiaro. Gli Stati Uniti hanno fatto tutto il possibile per rafforzare le capacità offensive dell'Ucraina, ma le hanno mantenute a un livello tale per cui il danno che l'Ucraina può infliggere è ben al di sotto di un livello decisivo. Finché rimarrà così, la Russia ha chiaramente dimostrato che si limiterà ad accettare i colpi e a reagire contro l'*Ucraina*. Quando ...

Gli Stati Uniti aiutano l'Ucraina ad attaccare gli impianti petroliferi russi. Quindi è l'Ucraina a subire la ritorsione, ed è l'Ucraina a vedere la sua produzione di gas naturale distrutta con l'avvicinarsi dell'inverno. In un certo senso, nessuna delle due parti sta realmente cercando di scoraggiare l'altra. Gli Stati Uniti hanno aumentato il costo di questa guerra per la Russia, ma non abbastanza da esercitare una vera pressione su Mosca affinché ponga fine al conflitto. In risposta, la Russia sta punendo l'Ucraina, cosa che agli Stati Uniti non interessa davvero. Il risultato è una sorta di "quadro di Dorian Gray" geostrategico, in cui gli Stati Uniti infliggono indirettamente un danno catartico alla Russia, ma l'Ucraina ne sopporta tutto il danno spirituale.

Nel caso dei Tomahawk, il rapporto rischio-rendimento semplicemente non esiste. I Tomahawk sono una risorsa strategicamente inestimabile che gli Stati Uniti non possono permettersi di distribuire come caramelle. Anche se i sistemi di lancio potessero essere consegnati (il che è altamente improbabile), i missili non sarebbero disponibili in quantità sufficienti per fare la differenza.

Tuttavia, la gittata dei missili aumenta significativamente il rischio di errori di calcolo o di escalation incontrollata. Che l'Ucraina lanci missili statunitensi contro infrastrutture energetiche a Belgorod o Rostov è una cosa; lanciarli contro il Cremlino è tutt'altra cosa.

C'è un altro aspetto, tuttavia, che sembra ricevere poca attenzione. Il rischio maggiore nell'invio dei Tomahawk non è che gli ucraini facciano saltare in aria il Cremlino e scatenino la Terza Guerra Mondiale. Il rischio maggiore è che i Tomahawk vengano utilizzati e la Russia continui semplicemente dopo aver subito gli attacchi. I Tomahawk potrebbero essere uno degli ultimi, se non l'ultimo, gradino sulla scala dell'escalation per gli Stati Uniti. Abbiamo rapidamente esaurito la gamma di sistemi che potevano essere forniti all'AFU, e poco rimane, a parte alcuni sistemi d'attacco come il Tomahawk o il JASSM. L'Ucraina ha generalmente ricevuto tutto ciò che aveva richiesto. Tuttavia, nel caso dei Tomahawk, gli Stati Uniti corrono il rischio maggiore: cosa succederebbe se i russi si limitassero ad abbattere qualche missile e a subire il resto degli attacchi? Non importa se i Tomahawk danneggiassero le centrali elettriche o le raffinerie russe. Se i Tomahawk vengono consegnati e utilizzati senza destabilizzare seriamente i russi, l'ultima carta dell'escalation è stata giocata. Se la Russia ritiene che gli Stati Uniti abbiano raggiunto i limiti della loro capacità di aumentare i costi della guerra per la Russia, ciò mina l'intera premessa dei negoziati. In parole povere: i Tomahawk sono una minaccia preziosa.

Leggendo tra le righe delle recenti dichiarazioni pubbliche del Presidente Trump, sembra probabile che abbia ponderato razionalmente queste considerazioni. Pubblicamente, ha usato la minaccia dei Tomahawk per costringere la Russia a proseguire i negoziati e, per i suoi sforzi, ha ricevuto l'impegno di un altro incontro con Putin (ne parleremo più avanti). Ora ha temporaneamente sospeso il piano Tomahawk, affermando che "ne abbiamo bisogno", e applicando il solito linguaggio trumpiano alla questione generalmente accettata delle scorte che ho delineato qui. I Tomahawk sono semplicemente

più prezioso come mezzo per minacciare un'escalation che come vera e propria arma cinetica nelle mani dell'Ucraina, e finché Trump non avrà armi da fuoco, potrà sollevare la questione in seguito.

In definitiva, questa discussione potrebbe non riguardare affatto i Tomahawk. Piuttosto, questi missili sono un simbolo che illustra due punti importanti e interconnessi. In primo luogo, le risorse statunitensi sono limitate e, man mano che gli Stati Uniti attingono sempre più alle proprie risorse per aiutare l'Ucraina, iniziano a utilizzare risorse strategicamente cruciali che l'esercito statunitense semplicemente non può permettersi di perdere. In secondo luogo, non dobbiamo dimenticare che la politica statunitense in Ucraina è un gioco di titolazione, con Washington che mette alla prova i limiti della volontà russa di assorbire gli attacchi senza che la violenza si estenda oltre i confini dell'Ucraina.

La grande banana: il piano operativo della Russia

A questo punto, sta diventando sempre più difficile fare affermazioni significative sugli effettivi progressi operativi sul campo. Le ragioni sono diverse. In primo luogo, la guerra dura da così tanto tempo e procede così lentamente che alla maggior parte delle persone semplicemente non importa se la Russia detenga o meno Yampil, o se siano avanzate oltre la linea ferroviaria a Pokrovsk. C'è una seria stanchezza (o forse è più corretto dire noia) riguardo allo stato di una serie infinita di insediamenti apparentemente piccoli, complessi industriali e piantagioni forestali, con il risultato che la maggior parte delle persone ne è sostanzialmente ignara. Non ultimo tra questi c'è il presidente Trump, che a quanto pare ha [la mappa della linea del fronte di Zelensky](#). buttò via e si lamentò di essere stanco di [vedere sempre le stesse carte](#).

D'altra parte, ci sono gli osservatori veramente ossessivi che seguono fedelmente le linee del fronte e ricevono volontariamente aggiornamenti quotidiani. Ci ritroviamo con un sistema a due livelli in cui alcune persone sono ancora profondamente coinvolte nei micro-movimenti sul campo di battaglia, ma la maggior parte semplicemente non se ne cura, e non possiamo certo biasimarli per questo. Penso quindi che sia utile considerare il piano operativo russo più ampio, ciò che ha ottenuto e ciò che intende ottenere nel prossimo anno. Questo è probabilmente più interessante e meno ripetitivo che concentrarsi sulla posizione esatta all'interno di Pokrovsk o Kupyansk.

Ci sono due punti più importanti che ritengo valga la pena sottolineare prima di esaminare alcuni dettagli.

Innanzitutto, molte analisi sul campo di battaglia (in particolare da parte di analisti occidentali) definiscono in modo assertivo gli sforzi "primari" e "secondari" della Russia, ma queste definizioni sono sostanzialmente interpolate e spesso errate. Ad esempio, è diventata una percezione abbastanza comune che la Russia sia attualmente concentrata "principalmente" sulla cattura di Pokrovsk, ma questa opinione non sembra essere realmente supportata dalle azioni russe. La Russia non ha alcun vantaggio particolare da ottenere conquistando Pokrovsk il più rapidamente possibile: la città è già parzialmente circondata. Sebbene Pokrovsk fosse un polo logistico chiave per le forze armate ucraine, non può più svolgere quel ruolo ed è diventata inutilizzabile come snodo di transito mesi fa, quando è diventata una città di prima linea.

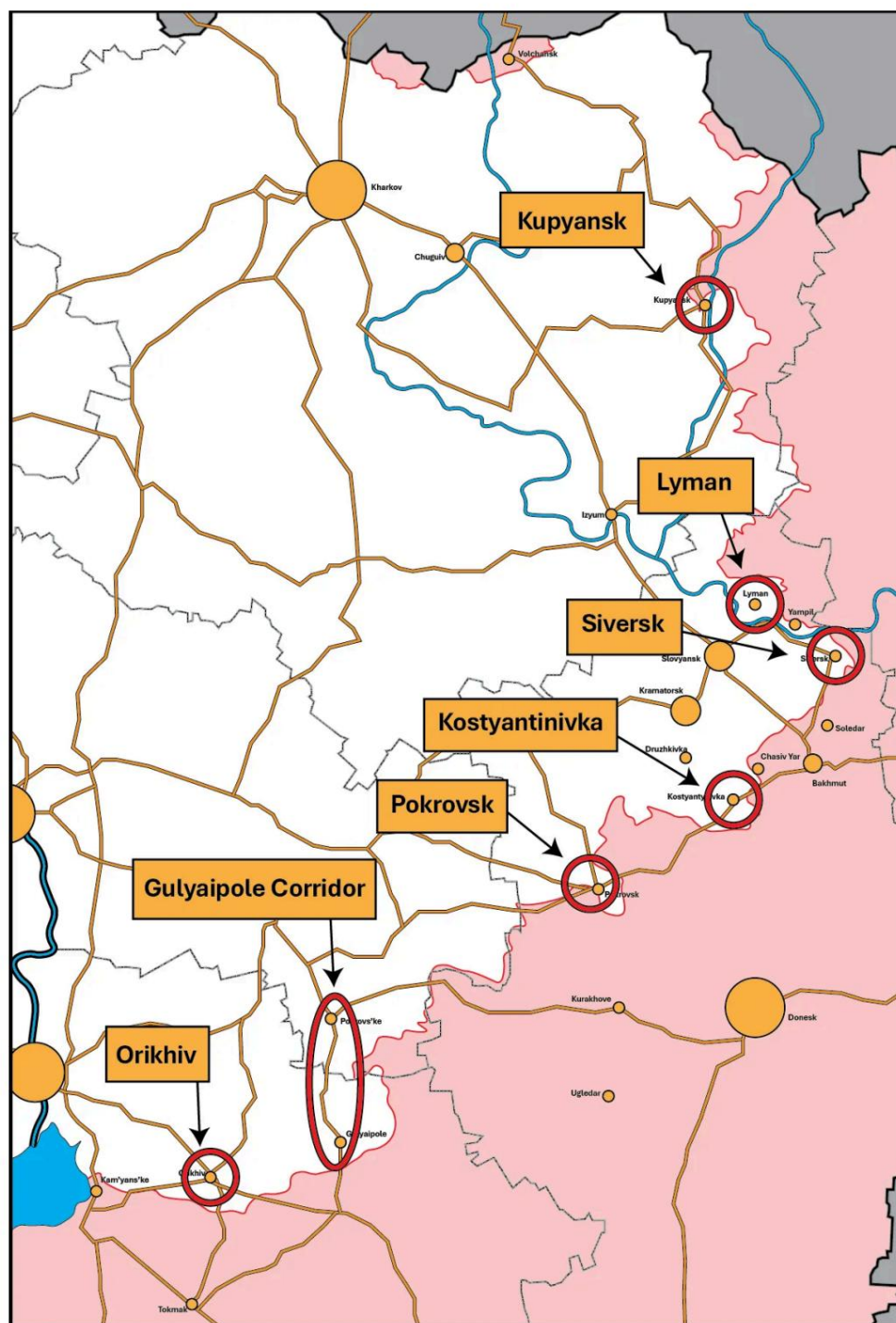
L'altro lato della medaglia è che altre avanzate russe, in particolare nel sud di Donetsk e nell'ansa del fiume Donec, vengono liquidate come azioni "secondarie". Questo è un grave errore, e cercherò di dimostrare che si tratta di progressi cruciali attraverso i quali la Russia sta plasmando il campo di battaglia a proprio vantaggio per le operazioni successive.

In secondo luogo, bisogna comprendere e riconoscere che l'Ucraina ha sostanzialmente perso ogni iniziativa sul campo di battaglia. Nel 2024, l'AFU riuscì a costituire una riserva meccanizzata e a lanciare un'operazione a Kursk. Questa operazione alla fine fallì e causò gravi perdite per l'Ucraina, ma ciò è indipendente dal fatto che l'Ucraina fosse ancora in grado di radunare truppe e condurre operazioni offensive di propria iniziativa. Nel 2025, tuttavia, l'Ucraina si trovava in uno stato permanente di azione reattiva. Questo fu il primo anno di guerra in cui l'Ucraina non condusse operazioni proattive o contrattacchi, e le speranze ucraine si spostarono invece sulla loro campagna offensiva strategica contro le installazioni petrolifere russe.

Più in generale, l'effetto dell'attrito è evidente anno dopo anno nella scala decrescente delle operazioni proattive dell'Ucraina. Nel 2022, l'Ucraina è stata in grado di lanciare due offensive ampiamente distanziate che hanno ottenuto un successo modesto: un'offensiva da Kharkov ha respinto il fronte oltre il fiume Oskil (sebbene non sia riuscita a sfondare il fianco a Luhansk), mentre una serie di battaglie fuori Kherson non sono riuscite a violare le linee russe, ma hanno contribuito a convincere i russi ad abbandonare la loro testa di ponte sul Dnepr. Il punto, ovviamente, non è rianalizzare queste offensive, ma sottolineare che sono state due, che sono state di portata significativa e che hanno portato a significativi guadagni territoriali per l'Ucraina. Nel 2023, al contrario, l'Ucraina ha lanciato un'unica offensiva su scala di teatro nel sud, che è fallita. Nel 2024, abbiamo avuto l'operazione Kursk: più piccola e meno lussuosamente equipaggiata dell'offensiva di Zaporizhia del 2023, e concentrata su un teatro periferico. Quest'anno non si sono verificate operazioni proattive da parte dell'Ucraina. È in atto uno schema molto chiaro, con il potere offensivo dell'Ucraina in graduale declino, fino a scomparire completamente entro il 2025. È stato un anno di iniziativa russa praticamente ininterrotta.

Spingere costantemente l'Ucraina sulla difensiva è un significativo risultato russo, grazie a diversi fattori convergenti. Chiaramente, l'esaurimento delle forze armate ucraine è un fattore significativo. Abbiamo discusso in dettaglio più volte della fallita mobilitazione dell'Ucraina, della cannibalizzazione delle sue forze e della generale mancanza di riserve, e non è necessario ripeterli qui. Basti dire che la capacità dell'Ucraina di schierare truppe per operazioni offensive sembra essere gravemente compromessa. La Russia ha aggravato questo problema esercitando costantemente pressione su vari fronti. Attualmente, ci sono non meno di sette fronti offensivi russi, che esercitano pressione su una serie di città lungo l'intero fronte. Ciò crea una serie di contingenze difensive, mantiene elevato lo slancio delle truppe ucraine e...

Sono bloccati sulla linea. Infine, come verrà spiegato più avanti, l'avanzata russa ha smantellato i collegamenti logistici dell'Ucraina, esercitando pressione sui rifornimenti e ostacolando la concentrazione e l'accumulo di truppe.



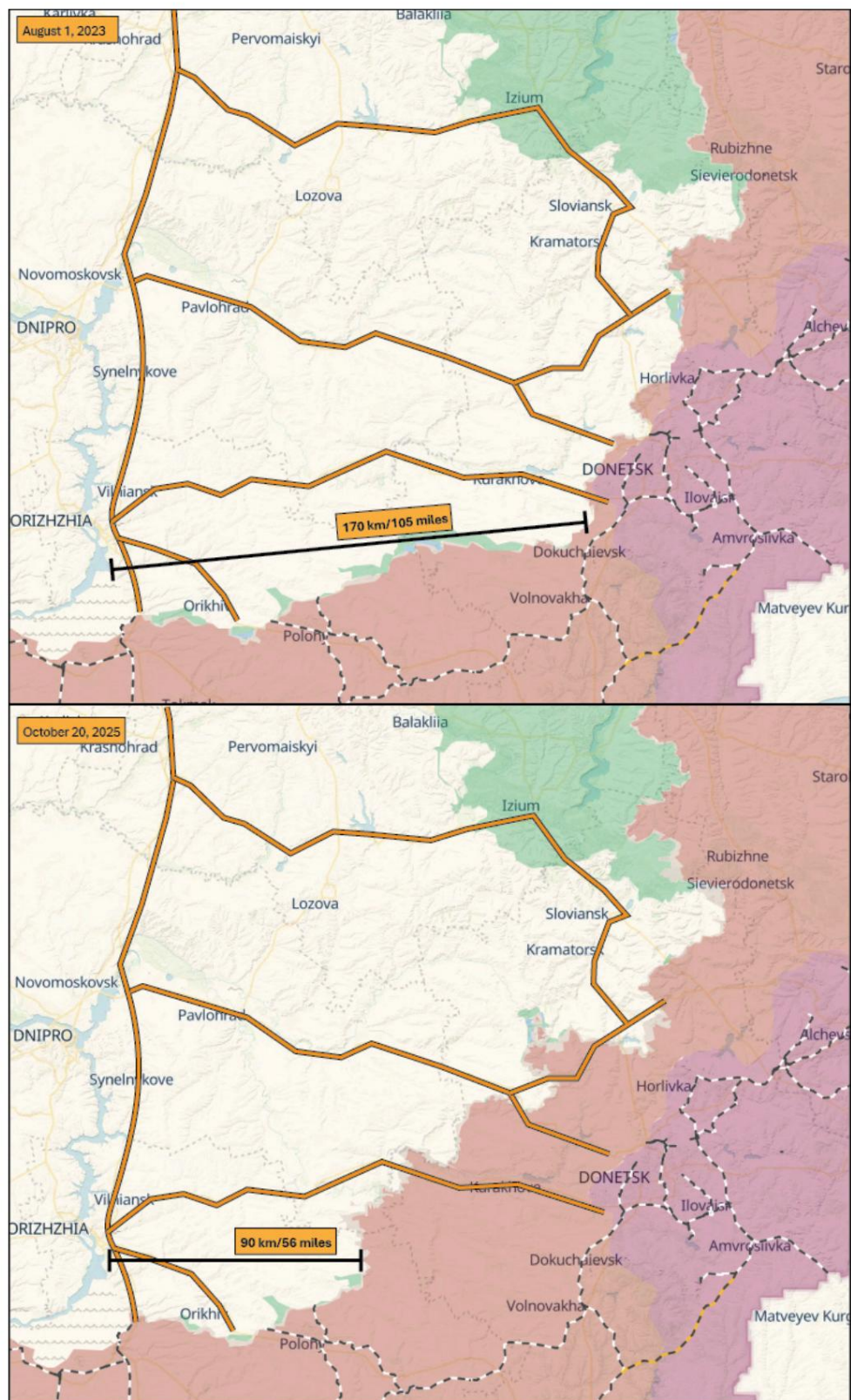
Ucraina orientale: situazione stimata e assi di attacco russi

Passiamo ora allo sviluppo del fronte e alla premessa dell'offensiva russa. Il punto principale che voglio sottolineare è essenzialmente questo: invece di concentrarsi su Pokrovsk, le avanzate russe nel sud di Donetsk e nell'ansa interna del fiume Donec dovrebbero essere considerate operazioni cruciali che hanno gravemente compromesso la coesione sia del fronte ucraino che della sua logistica.

Ciò ha un triplice effetto: impedisce agli ucraini di lanciare offensive proprie e accelera il tasso di logoramento.

delle Forze armate ucraine e costituisce il fronte per la prossima operazione di cattura dell'agglomerato di Slovyansk-Kramatorsk.

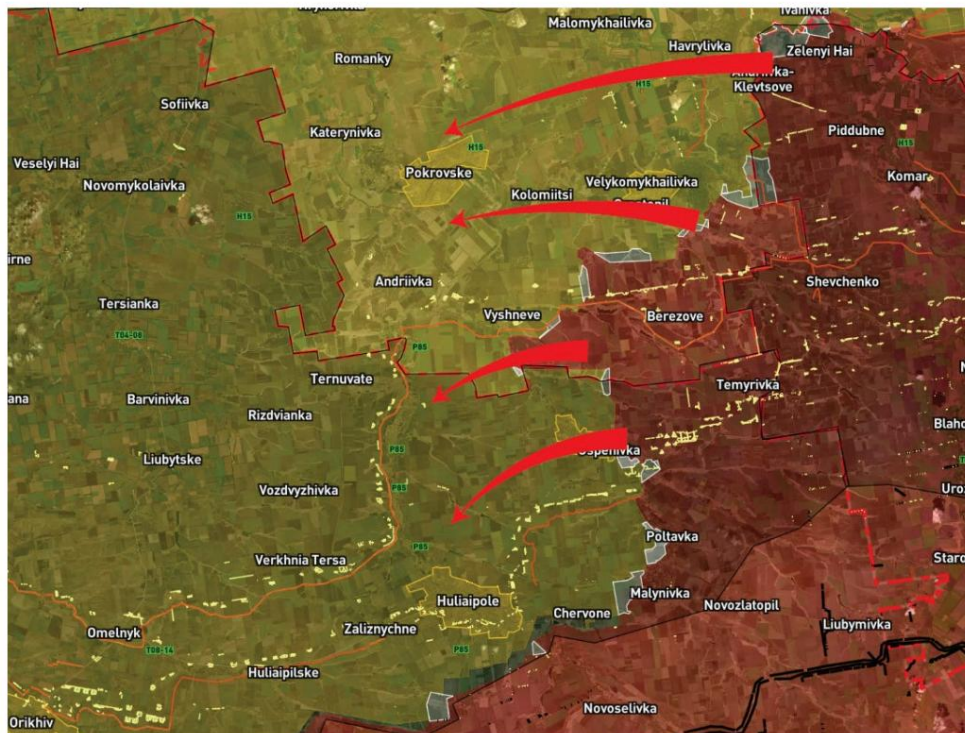
Iniziamo esaminando i progressi della Russia nel sud di Donetsk, sia in termini di estensione territoriale, sia di cosa ciò comporti per la connettività logistica dell'Ucraina. Per illustrare questo, ho utilizzato le mappe di DeepState (anch'essa una società di cartografia ucraina) per agosto 2023 (quando l'Ucraina ha lanciato un contrattacco da Orikhiv) e per il 20 ottobre, la settimana in cui è stato scritto questo articolo. Ho annotato sia la lunghezza del fronte meridionale (un'approssimazione lineare, ovviamente, poiché il fronte reale presenta molte curve e rigonfiamenti) sia evidenziato le principali autostrade che l'Ucraina utilizza come spina dorsale della sua logistica.



Il fronte meridionale: 2023 contro 2025

Un aspetto degno di nota è che i russi sono attualmente in grado di estendere ulteriormente questo fronte. Le linee difensive ucraine sono orientate principalmente lungo un asse nord-sud. Dopo aver liberato Kurakhove, le truppe russe hanno penetrato le giunture di queste linee difensive, ovvero sono avanzate lateralmente lungo il fronte delle difese predisposte, anziché tentare di sfondarle frontalmente. Questo è uno dei motivi per cui la loro avanzata è stata relativamente costante e ininterrotta.

Ora che si stanno avvicinando al "gomito" delle linee, dove piegano a sud e hanno attraversato il fiume Yankhur, i russi stanno entrando in un'area significativa priva di fortificazioni difensive significative. Sulla mappa militare generale (le fortificazioni ucraine sono indicate da punti gialli), il varco nella difesa è ben visibile mentre i russi si fanno strada verso il gomito della linea.



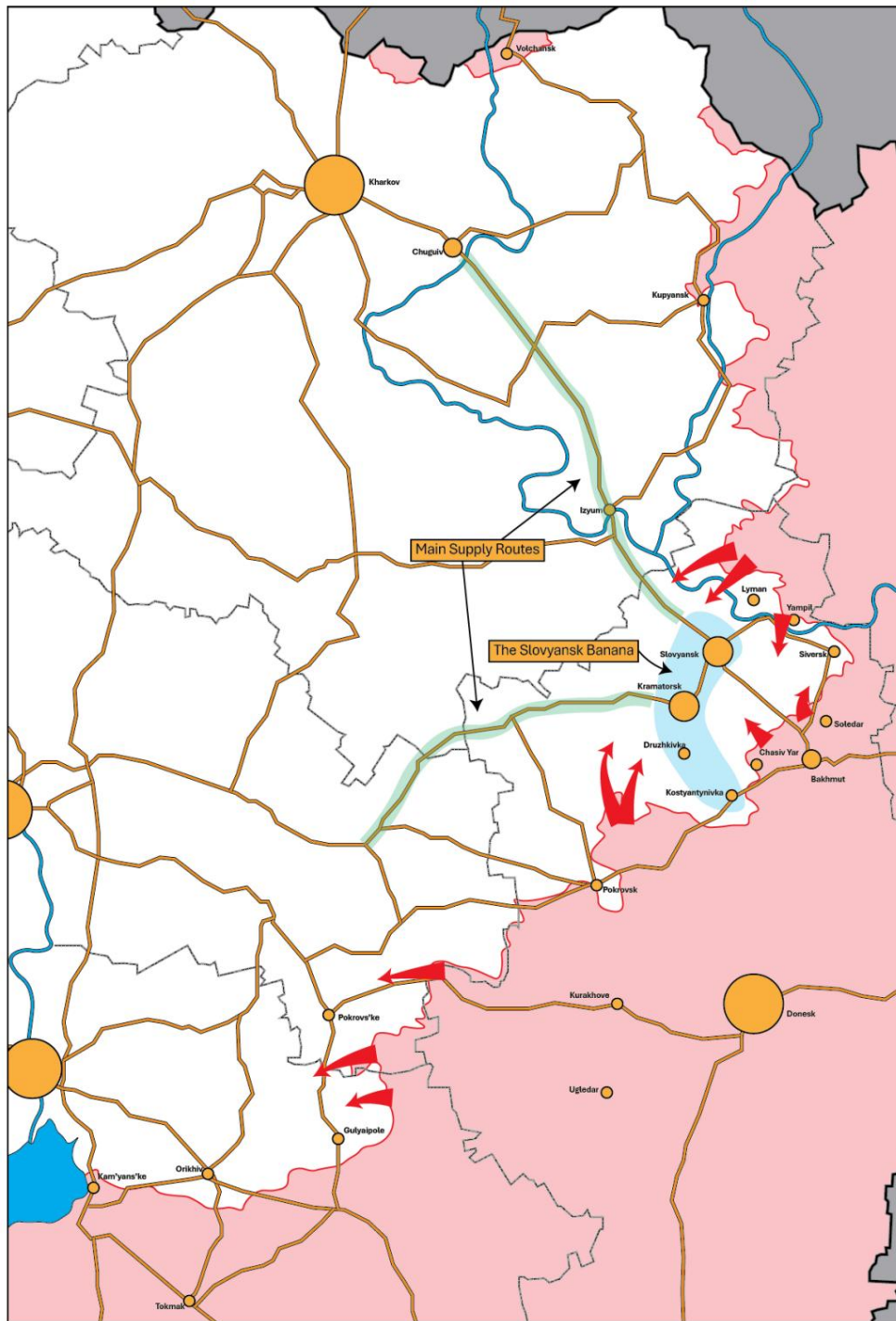
Oltre all'evidente sviluppo che emerge qui – ovvero che le forze russe hanno finora percorso circa metà del fronte meridionale e sono in grado di estenderne altre 16-18 chilometri – vogliamo sottolineare due aspetti che sono simbolici dell'andamento della guerra per l'Ucraina, ma che stranamente hanno ricevuto poca attenzione. In primo luogo, la riduzione del fronte priva gli ucraini del margine di manovra che avrebbe permesso loro di radunare e schierare le forze per il contrattacco nel 2023. Due anni fa, c'era un'ampia zona cuscinetto laterale attorno all'area di raduno ucraina a Orikhiv, e le forze ucraine avevano accesso a diverse autostrade dove potevano disperdere le truppe in colonna e organizzare la logistica.

Oggi, quella zona cuscinetto è scomparsa, così come il facile accesso a diversi svincoli autostradali. L'avanzata russa, iniziata l'anno scorso con lo sfondamento a Ugledar e Kurakhove e che ha ormai raggiunto circa 80 chilometri di fronte, ha sostanzialmente distrutto la capacità dell'Ucraina di attaccare a sud, poiché il Paese non ha né lo spazio né le strade per ammassare truppe in sicurezza. Ha anche interrotto l'interconnessione logistica ucraina: invece di molteplici autostrade per trasportare truppe e attrezzature verso est, l'Ucraina ora deve supportare più fronti logistici non collegati tra loro con autostrade separate. Inoltre, non esiste più un unico "fronte" in Ucraina.

Donetsk, ma piuttosto una serie di fronti logistici: uno a sud, attorno a Orikhiv, un altro vicino a Pokrovsk e il più grande nella Bananone di Slovjansk. Questi fronti non sono interconnessi a causa dei cunei scavati dai russi, in particolare a sud, con il risultato che logistica e rinforzi vengono consegnati lungo corridoi separati.

Il problema più grande, tuttavia, risiede più a nord, sugli assi di Pokrovsk e Donec'k, e nel modo in cui interagiscono. Chi si concentra esclusivamente su quando e come la Russia conquisterà Pokrovsk non riesce a vedere il quadro generale e non cerca nemmeno di comprenderlo.

L'obiettivo operativo finale della Russia (almeno in questa fase della guerra) è la fascia di città che si estende ad arco da Slovjansk a Kostyantynivka, che chiamo affettuosamente "la Banana di Slovjansk" per la sua forma curva. Una rapida occhiata alla mappa mostra perché proprio le operazioni liquidate come operazioni secondarie siano, in realtà, assi cruciali degli sforzi russi che delineano il campo di battaglia per l'attacco alla Banana.



Da una prospettiva geografica operativa, ci sono due fatti molto importanti sul fiume Banana. Il primo è che, sebbene l'area totale dell'agglomerato urbano sia molto più estesa di tutte le aree urbane in cui si sono svolti finora i combattimenti, il fiume Banana è relativamente difficile da difendere perché si trova in una valle fluviale: il fiume Kazennyj Torets attraversa tutte le città del fiume Banana prima di sfociare nel fiume Donec. Le forze russe che si avvicinano alla città da sud-ovest, est e nord avanzeranno tutte lungo le alture che dominano le città sottostanti.

Il secondo dato importante sul fiume Banana è che, nonostante le sue dimensioni, è supportato solo da due autostrade, che conducono al fiume Banana rispettivamente da sud-ovest e nord-ovest, formando un tratto a forma di cuneo. Prendendo come esempio l'autostrada/MSR settentrionale (la E40), vediamo che le operazioni russe nell'ansa del Donec non sono certo sforzi secondari: sono...

Operazioni critiche legate all'integrità del fiume Banana. La E40 segue da vicino l'ansa del fiume Donec (l'autostrada generalmente si mantiene entro cinque miglia dal fiume). Se i russi continuano la loro avanzata a nord del Donec e raggiungono il fiume a Bogorodychne o Svyatogirsk, non solo la E40 sarà costantemente esposta ad attacchi di droni, ma anche la linea difensiva dietro il fiume Banana sarà piegata, per non parlare dell'enorme pressione sulla cresta di Siversk.

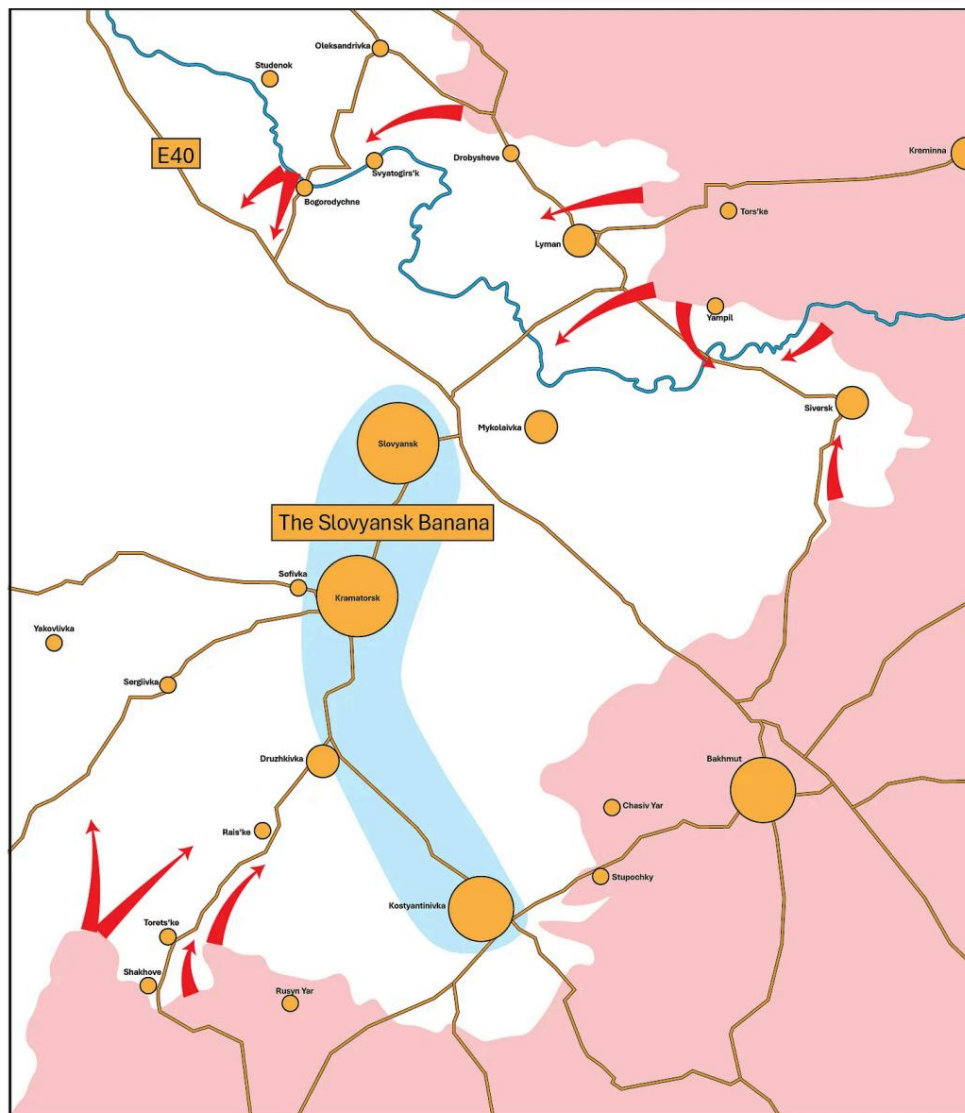
Anche sul fronte di Pokrovsk l'avanzata della Russia viene mal interpretata.

Dopo lo sfondamento di fine estate, le forze russe hanno consolidato la zona a nord di Pokrovsk

(nonostante settimane di contrattacchi ucraini) e stanno avanzando costantemente verso Rais'ke e Sergiivka.

Questo non ha nulla a che fare con Pokrovsk: se raggiungessero Rais'ke, le forze russe si troverebbero direttamente nell'entroterra di Kostyantynivka, sulle linee di rifornimento che conducono al corso inferiore del fiume Banana.

Non sto certo suggerendo che le forze russe stiano per lanciare un'offensiva su larga scala che le porterà immediatamente nel cuore del fiume Banana. Tuttavia, esiste una metodologia operativa russa piuttosto consolidata in questa guerra, che consiste nell'introdursi metodicamente nelle vie logistiche e di comunicazione dell'Ucraina, segmentando il fronte e isolandone le roccaforti, costringendole a rifornire le loro roccaforti in prima linea attraverso un'unica via logistica e strade sterrate. Lo hanno fatto a Bakhmut e Avdiivka, lo stanno facendo a Pokrovsk e si stanno preparando a tentare lo stesso su larga scala nel fiume Banana.



Attacco alla banana: in arrivo nel 2026

Il punto generale che vogliamo sottolineare qui è che è sbagliato liquidare l'avanzata russa nella foresta di Serebrjanka, la sporgenza emergente a nord di Pokrovsk e la loro avanzata nell'ansa del Donec come "sforzi secondari". Allargando lo sguardo alla scala corretta, vediamo che si tratta di operazioni concentriche, che preparano il terreno per un attacco al fiume Banana nel 2026: avanzando da nord verso l'E40, piegando lo scudo difensivo attorno a Siversk e penetrando nel ventre del fiume Banana attraverso Rais'ke.

Questo potrebbe essere un lungo tragitto per un drink veloce, ma ci sono alcuni punti fondamentali che vengono completamente trascurati quando l'attenzione sul fronte è concentrata esclusivamente sui combattimenti a Pokrovsk e Kupyansk:

1. L'avanzata russa da Kurakhove sul fronte meridionale non è un asse secondario. Hanno ripiegato metà del fronte meridionale e compresso le truppe ucraine in un'area compatta, eliminando la loro capacità di attaccare a sud.

2. L'ampia pressione russa su una mezza dozzina di assi ha assicurato che il
Le truppe ucraine erano sottoposte a una pressione costante, che impediva loro di
radunare forze per operazioni proattive. Il 2025 è stato il primo anno di guerra in cui
l'Ucraina non ha condotto operazioni offensive di propria iniziativa.

3. L'avanzata nella curva del Donec e il varco tra Pokrovsk e
Le Kostyantynivka non sono operazioni subordinate o secondarie: sono operazioni
cruciali che si muovono concentricamente verso la Banana.

Francamente, ho trovato il generale ottimismo nel mondo dell'informazione ucraino, che è
persistito per gran parte dell'estate, notevolmente strano. Il fronte non ha prodotto nessuna
vera buona notizia per l'Ucraina in nessun momento quest'anno. A parte il più ampio punto
strategico, ovvero che l'Ucraina ha perso l'iniziativa e sembra incapace di riconquistarla, la
Russia sta conquistando due centri urbani chiave (le truppe russe si trovano nei centri di
Pokrovsk e Kupyansk), ha iniziato ad attaccare almeno altri due (Lyman e Kostyantynivka), ha
ritirato metà del fronte meridionale e liberato gran parte del valico interno del Donec'-Oskil.
La "Banana" è prevista per il 2026.

La teoria dei costi della vittoria dell'Ucraina

Ciò che è diventato chiaro nell'ultimo anno è che Kiev ha abbandonato la precedente
idea di una vittoria completa sul campo di battaglia e ha adottato un nuovo quadro strategico
basato sull'imposizione di costi inaccettabili alla Russia, affinché Mosca accetti di congelare
il conflitto.

Questa è una differenza sottile e taciuta, ma cruciale. È facile trascurarla, poiché sia la leadership ucraina
che gli alleati occidentali dell'Ucraina continuano a parlare di una "vittoria" ucraina e della possibilità che
l'Ucraina "vinca" la guerra. È fondamentale capire che la "vittoria" di cui parlano ora è categoricamente
diversa dalla vittoria del 2022 e del 2023. Nei primi anni della guerra, era quantomeno possibile parlare di
un'iniziativa ucraina per avanzare e riconquistare territorio. Ci furono esempi concreti di offensive ucraine
nel 2022, e la battaglia di Zaporizhia – sebbene infruttuosa – dimostrò che era quantomeno possibile per
l'Ucraina organizzare un'offensiva realmente meccanizzata.

Quando i leader di Kiev, Bruxelles, Londra e Washington parlavano di una vittoria ucraina nei
primi anni della guerra, intendevano essenzialmente la sconfitta delle forze di terra russe e la
riconquista di gran parte (o di tutto) il Donbass. L'operazione Kursk del 2024 iniziò a ridurre il
divario: l'Ucraina aveva ancora alcuni mezzi per organizzare operazioni proattive, ma queste
non erano più concentrate sul denso fronte orientale, bensì su fronti secondari relativamente
deboli, con l'obiettivo di eliminare i russi.

Ora che l'esercito ucraino è bloccato in uno stato di reazione permanente e con una difesa in lenta ritirata, non ha più senso parlare di una vittoria ucraina nel senso più diretto del termine – ovvero una vittoria sul campo di battaglia – per quanto tenacemente o coraggiosamente i soldati ucraini continuino a combattere in condizioni sostanzialmente insostenibili. Al contrario, la "vittoria" ucraina si è trasformata in una situazione in cui la Russia deve sostenere costi così esorbitanti da accettare incondizionatamente una sorta di cessate il fuoco.

Si presume implicitamente che i costi imposti alla Russia siano una combinazione di vittime sul campo di battaglia e danni agli asset strategici causati dagli attacchi aerei ucraini e, in quest'ultimo caso, l'Ucraina sembra riporre le sue speranze principalmente in una campagna offensiva strategica contro il petrolio russo. Gli sforzi dell'Ucraina per paralizzare la produzione e la raffinazione del petrolio russo sono accompagnati da sanzioni statunitensi sempre più aggressive contro le esportazioni russe di combustibili fossili, sebbene valga la pena notare che [la risposta limitata ai prezzi](#) [Queste sanzioni suggeriscono che i mercati si aspettano che il petrolio russo continui a fluire.](#)

L'idea di Trump di avere a disposizione i Tomahawk per l'Ucraina dovrebbe essere vista come parte di questa nuova strategia e teoria della vittoria. E questo è fondamentale da capire. I Tomahawk non vengono menzionati perché qualcuno (a Kiev o a Washington) crede che 50 missili da crociera consentiranno all'Ucraina di sconfiggere l'esercito russo e riconquistare il Donbass. I Tomahawk sono stati menzionati perché l'alleanza ucraina minaccia di paralizzare l'industria russa dei combustibili fossili (attraverso una combinazione di sanzioni e attacchi cinetici agli impianti di produzione) a meno che Putin non accetti un cessate il fuoco.

Non sorprende quindi [che Trump abbia bruscamente annullato il suo incontro con Putin e abbia invece imposto ulteriori sanzioni.](#) ha annunciato. Non c'è nulla di brusco o capriccioso in questo. Le minacce contro il petrolio russo sono ora, senza esagerare, la leva più importante del blocco ucraino contro la Russia. Non dovrebbe sorprendere che il Cremlino, che ha ribadito gli stessi obiettivi di guerra fondamentali fin dal primo giorno, non fosse ansioso di venire a Budapest per congelare il conflitto, e non dovrebbe sorprendere che Trump preferisca invece tirare più forte la leva del petrolio. Le due superpotenze stanno giocando partite completamente diverse: la Russia sta ritardando i negoziati mentre guadagna terreno, e gli Stati Uniti stanno giocando una partita di sofferenza progettata per far lievitare i costi della Russia.

Abbiamo fondamentalmente raggiunto un punto morto nei negoziati. Per Mosca, i negoziati con gli Stati Uniti sono essenzialmente un modo per prendere in giro Washington. Mosca sente di stare guadagnando terreno, e quindi un punto morto diplomatico conviene agli interessi russi. Quando i leader occidentali si lamentano che la Russia non sembra interessata a porre fine alla guerra, hanno ragione, ma non colgono il punto. La Russia non è interessata in questo momento.

nel porre fine alla guerra, perché ciò non sarebbe nell'interesse della Russia. La Banana è nel mirino, e un cessate il fuoco ora sarebbe un compromesso scandaloso, ora che la vittoria sul campo è in vista.

L'urgenza di Washington di porre fine alla guerra – principalmente chiudendo furiosamente il rubinetto del petrolio finché il Cremlino non ceda – deriva dal fatto che questa è ora l'unica vittoria che l'Ucraina può sperare. La guerra di terra è stata liquidata come una sconfitta totale, e non resta che lanciare missili e droni contro le raffinerie russe, imporre sanzioni alle aziende e alle banche russe e molestare le petroliere ombra finché i costi non diventeranno insostenibili.

Quanto più a lungo le forze di terra ucraine riusciranno a resistere, tanto meglio sarà, ma si tratta semplicemente di limitare i danni. Il fatto che la Russia possa reagire in modo sproporzionato contro l'Ucraina gioca un ruolo marginale in questo ragionamento.

Il punto chiave, tuttavia, è che il concetto di vittoria ucraina è completamente cambiato. Non si discute più su come l'Ucraina possa vincere sul campo. Per il blocco ucraino, la guerra non è più una lotta contro l'esercito russo, ma una lotta più astratta contro la volontà della Russia di sostenere costi strategici. Invece di impedire alla Russia di conquistare il Donbass, l'Occidente sta testando quanto Putin sia disposto a pagare per ottenerla. Se la storia insegna qualcosa, un gioco basato sulla resistenza e sulla volontà di combattere della Russia è davvero pessimo.
